



Il lavoro “gratis” dei supplenti brevi: 3 mesi senza stipendio



di Cristina Palazzo Sono centinaia e attendono di essere pagati l'11 gennaio. La conseguenza è che ora i bandi per i posti non trovano abbastanza candidati 06 Gennaio 2024 alle 08:40 2 minuti di lettura I commenti dei lettori La guida allo shopping del Gruppo Gedi Epifania amara per centinaia di supplenti brevi, sia docenti che personale. Molti attendono di essere pagati da mesi e slitta all'11 gennaio la data per i primi stipendi. «Siamo tantissimi, io sto aspettando i pagamenti di ottobre ma, nella sfortuna di non aver fatto altre supplenze, almeno ho ricevuto la disoccupazione, c'è chi invece ogni giorno va a lavorare senza essere pagato», spiega una docente del Cpia di Alessandria. Lei ha lasciato un posto stabile per l'insegnamento «ma non mi aspettavo queste difficoltà».

Nelle chat di settore, infatti, di persone in attesa della retribuzione per il lavoro svolto ce ne sono molte «anche il Tfr dello scorso anno – continua – che aspettavo prima di Natale per affrontare con un po' di respiro bollette e regali, è arrivato poco prima di Capodanno». Quella dei ritardi negli stipendi dei supplenti brevi è una vicenda che i sindacati stanno seguendo da vicino. «Assistiamo a precarietà nella precarietà mentre in centinaia continuano a lavorare senza essere pagati», commenta Davide Villabuona, coordinatore regionale Flic precari. Il paradosso, precisa, «è che bisogna convivere con l'assenza di pagamento e di tutta risposta il ministero pubblica il concorso Scuola in questo periodo di stacco, con la scadenza al 9 gennaio, aumentando la pressione e la fatica».

Infatti l'altra faccia della medaglia è che non si trovano docenti sia per i posti di sostegno che per i nuovi docenti di educazione motoria alle scuole primarie che – secondo le proiezioni dei primi risultati delle prove di concorso – potrebbero non essercene per tutte le classi. «Evidentemente sono stati previsti i posti senza considerare l'endemica difficoltà nella nostra regione nell'avere gli insegnanti in cattedra», commenta Luisa Limone, segretaria regionale Flic Cgil. Sui supplenti brevi tuona: «Abbiamo ricevuto segnalazioni da tutte le province, anche per casi di retribuzioni non pagate da settembre e ottobre, e partiranno delle ingiunzioni di pagamento perché lo Stato come datore di lavoro continua, come da anni avviene, a fare ritardi non accettabili – assicura Limone –. Spesso si tratta di lavoratori che si trasferiscono nella nostra regione per lavorare, quindi con un plus di spese a loro carico e che così non possono assolvere».

Attendono tutti l' 11 gennaio, data concordata dal Mef per un'assegnazione straordinaria



per i pagamenti rimanenti, «siamo fiduciosi ma restiamo all'erta – precisa Maria Grazia Penna, segretaria regionale Cisl Scuola Piemonte – perché è inaccettabile che la gente lavori gratis e non abbia i soldi per pagarsi le spese. Inoltre speriamo che le stesse criticità non si ripetano a febbraio e marzo». Lancia l'appello al ministro Diego Meli, segretario regionale Uil Scuola «sono lavoratori molto spesso soli, senza il supporto familiare. È una situazione inaccettabile». In campo anche Anief, che mette a disposizione l'ufficio legale «è una storia che si ripete da troppo tempo – conclude Marco Giordano, presidente in Piemonte –. Da anni andiamo avanti con un rimpallo tra scuole, ministero dell'Istruzione e Mef. Chi lavora deve essere pagato regolarmente».

